

---

# Get Free Il Bosco Racconta Storie Del Bosco Antico Torneranno Le Quattro Stagioni

---

Right here, we have countless ebook **Il Bosco Racconta Storie Del Bosco Antico Torneranno Le Quattro Stagioni** and collections to check out. We additionally come up with the money for variant types and along with type of the books to browse. The enjoyable book, fiction, history, novel, scientific research, as capably as various further sorts of books are readily open here.

As this Il Bosco Racconta Storie Del Bosco Antico Torneranno Le Quattro Stagioni, it ends in the works being one of the favored ebook Il Bosco Racconta Storie Del Bosco Antico Torneranno Le Quattro Stagioni collections that we have. This is why you remain in the best website to look the unbelievable book to have.

---

## BCF4MQ - TATE BARNETT

---

Il libro è suddiviso in dua parti: giocare nel bosco, giocare in città.

Dopo una furibonda tempesta approda nel villaggio di Vicogioioso uno strano galeone, intrappolato tra i rami di un albero gigantesco. Nel galeone ci sono animali di tutte le specie e fiori, erbe, piante e persino una nuvola canterina. E c'è anche Camilla Camomilla, l'eroina tutto pepe di questa storia, pronta a difendere il piccolo paradiso terrestre in cui vive da chi pensa egoisticamente solo ai propri interessi. Il tema della difesa della natura e dell'utilizzo consapevole delle risorse del pianeta è

narrato in questa lunga fiaba con un succedersi di situazioni comiche e di colpi di scena che conquistano i giovani lettori.

Vincenzo Consolo: gli anni de «l'Unità» (1992-2012), ovvero la poetica della colpa-espiazione analizza l'assidua collaborazione di Vincenzo Consolo (1933-2012) con il quotidiano «l'Unità», una collaborazione che, iniziata nei primi anni Novanta e durata fino alla morte, rivela una forma di protagonismo politico a cui lo scrittore si era in precedenza sottratto. In questo stesso arco di tempo, Consolo si trasforma nei suoi scritti letterari da «contastorie consolatorio» a narratore benjaminiano, e

offre alle giovani generazioni un modello di vita progressista basato sulle proprie esperienze giovanili. Tale sviluppo artistico necessita a sua volta di una trasformazione del punto di vista narrativo e spiega l'adozione del pronome di prima persona, quell'«impudico io», come lui stesso lo definisce. Questa forma di sperimentalismo letterario, che si differenzia dal lavoro svolto nei decenni precedenti, permette allo scrittore di espriare la colpa di non avere, negli anni Settanta ed Ottanta, fatto di più per ovviare al degrado sociale, ambientale e politico che aveva visto dilagare.

Un tour tra i suoi segreti, i suoi miti, i fantasmi e le leggende. Padova è una città che non molti conoscono, ma che cela tesori amati e lodati nei secoli da scrittori e poeti. Paola Tellaroli, con la curiosità e l'amore per questa città che la contraddistinguono, ci propone un tour tra i suoi misteri, miti, fantasmi e leggende. Ci sono aspetti segreti, nascosti e meno indagati nella storia di Padova? Certo! Non mancano castelli animati dalla presenza di fantasmi, trafugamenti di ossa di illustri personaggi, tombe misteriose. E poi c'è la Padova esoterica, quella piena di simboli e immagini che, se letti in modo appropriato, ci faranno scoprire elementi nuovi presenti sulle statue, le chiese e gli edifici più importanti della città. Si tratta di segreti sotto gli occhi di tutti i passanti, che tra queste pagine troveranno però, finalmente, la chiave di lettura per svelarli. Paola Tellaroli è nata a Castel Goffredo, in provincia di Mantova, nel 1986. È assegnista di ricerca in Biostatistica, ha vissuto in varie città, finché è casualmente approdata a Padova ed è scattato l'amore. Dopo il successo di 101 cose da fare a Padova almeno una volta nella vita, edito dalla Newton Compton, ha pubblicato 101 perché sulla storia di Pa-

dova che non puoi non sapere e Misteri e storie insolite di Padova.

La storia, incentrata sulle figure femminili di una famiglia che potremmo definire allargata, è ambientata in un'epoca travagliata dalle guerre e dalla mancanza di tutele legali contro la violenza. Le tante forme della violenza sono spesso conseguenza della mancanza di un valore fondamentale come il rispetto per l'altro. Clara, nata nel 1906, crea un ponte tra il passato e il presente per le conquiste femminili che ci sono pur state, ma sono ancora troppo limitate e soprattutto molto fragili e ci ricorda che l'onorevole Tina Anselmi invitava le donne a partecipare e a far sentire la loro voce. Il personaggio di Emma, la zinzulusa, non è secondario, è lei che, spinta dalla "figlia piccola", deve ritrovare le storie d'amore del passato. Perché l'amore esiste anche se esiste Mut... Iolanda Lippolis è nata a Bari. Il padre è pugliese e la madre è vissuta a Rimini dove ha trascorso da profuga alcuni mesi fino alla liberazione. Dal 1980 ha risieduto e lavorato a Putignano (Bari) con il marito. Ha svolto la professione di medico ginecologo e ora è in pensione. Vive a Modena dove, assieme al marito, si prende cura dei nipotini.

Interpretare è porsi domande per dare significato agli eventi. È un procedimento intellettuale che comporta autocontrollo e consapevolezza dei propri punti di vista. Il comprendere è sempre situato. Si può comprendere senza interpretare, cioè senza attribuire senso. Non si può interpretare senza comprendere. Questo testo esamina lo sviluppo dell'ermeneutica e ne considera le possibili ricadute in campo educativo. Prende a riferimento soprattutto la figura e l'opera di Gadamer, per il quale la «forma propria del dialogo» sta nella capacità di porsi da orizzonti diversi senza l'intima o palese volontà di imporre a ciascuno il proprio punto di vista. L'idea metodologica è che si impari a interpretare coltivando l'ascolto, promuovendo a scuola un clima di confronto intersoggettivo, esercitandosi in interazioni verbali finalizzate e in analisi testuali via via più complesse. Ancora: queste consuetudini di relazione-comunicazione fra interlocutori reali e simbolici possono e devono essere avviate fin dalla scuola dell'infanzia. Il testo presenta esemplificazioni sperimentate, a conferma della praticabilità dell'ipotesi. PREZZO SPECIALE PER L'ACQUISTO DELLA COLLANA "DIDATTICA PER OPERAZIONI MENTALI" (12 volu-

mi): € 113,75 (anziché € 227,50)

In un Paese, l'Afghanistan, in cui nascere donna è una maledizione, Samira, figlia del giovane e valoroso comandante del villaggio, viene allevata come se fosse un maschio. Impara a cacciare, ad andare a cavallo, a sparare. Fino a quando non deciderà di riappropriarsi della sua vita. Una storia vera, avvincente e indimenticabile.

Storie della Resistenza e storie "di" resistenza. Passato e presente si confondono e danno origine a un complesso mosaico i cui tasselli sono uomini e donne che tra Nord Italia e Svizzera hanno vissuto fragili esistenze

Gli alberi delle nostre città: li sfioriamo, talvolta li tocchiamo, ma non li conosciamo. Nel bel libro di Tiziano Fratus si racconta del superlativo patrimonio naturale che abbiamo sotto gli occhi: anche le nostre città sono piccole oasi. Antonio Pascale, "Corriere della Sera" Il tronco a campana rovesciata, quindici metri alla base, di 600 anni, nel Parco dei Castagni secolari in Emilia Romagna; gli alberi delle specie esotiche, come il Ficus macrophylla australiano di piazza Marina a Palermo, messo a dimora nel 1863; oppure le sequoie imponenti del

Parco Burcina, a Pollone presso Biella, piantate per celebrare lo Statuto Albertino... Sono presenze preziose quelle che incontriamo inoltrandoci per i più sperduti sentieri, negli angoli inattesi dei parchi, nelle ville e negli orti botanici delle nostre città guidati da Tiziano Fratus. Andrea Di Salvo, "Alias" Tiziano Fratus da anni racconta con passione gli alberi, in Italia e in giro per il mondo. L'Italia è un bosco è uno scrigno di meraviglie e di memorie ancestrali. Darwin Pastorin, "L'Huffington Post"

La voce del bosco è un percorso emozionale che unisce creatività e desiderio di ricerca di una identità personale, che si fonda in quella archetipica e collettiva del mondo circostante, in tutte le sue sfumature. Infatti, l'autrice, Monica Buffagni, abbraccia da sempre un percorso umano e lavorativo che, a stretto contatto con i ragazzi, il mondo della scuola e la comunicazione, possa fornire non solo uno stimolo a tirare fuori il meglio di sé ma anche ad imparare a vivere, rispettare e coltivare il senso di comunità e socialità. I lavori presenti in questa raccolta si rivolgono ad un pubblico appartenente a diverse fasce d'età, attraverso differenti linguaggi. Si

rivolge a bambini, ragazzi, famiglie, insegnanti, scuole e adulti interessati a comunicare con i più giovani e con la propria parte "fanciullesca", attraverso le parole e i sogni. Il libro, soprattutto, restituisce un ruolo significativo alla poesia, molto poco sfruttata nei percorsi educativi. Temi portanti sono la diversità, la convivenza civile, i rapporti umani, le storie come metafora della realtà quotidiana, la poesia come veicolo di espressione di sé. I lavori, da cui sono stati tratti spettacoli teatrali, adattati dalla stessa autrice, hanno ricevuto premi sia come narrativa che come poesia. Monica Buffagni vive a Modena, dove insegna. Ha ricoperto incarichi di rilievo in ambito scolastico. Tiene laboratori di poesia, scrittura creativa, teatro. Si interessa di multiculturalità e di educazione alla legalità e alla convivenza civile. Scrive articoli e recensioni per testate e siti web, in particolare su tematiche letterarie. È autrice di poesie, racconti, progetti, trasposizioni teatrali per ragazzi di testi originali. Ha vinto premi e riconoscimenti, anche internazionali, per i suoi lavori di poesia e narrativa, insieme alle sue classi; è spesso apparsa sulla stampa e sui media per le sue iniziative, a carattere letterario, ma anche sociale.

Collabora con Unicef, a sostegno dei diritti di bambini e ragazzi. Ama il colore rosso, la luna che si riflette sulle cime delle montagne e i gatti, a cui si sente affine.

Nel luglio 1845, Henry Thoreau lasciava la sua cittadina natale per andare a vivere in una capanna nei boschi del vicino lago di Walden. Il suo voleva essere un esperimento, che assumeva però risvolti politici e sociali insieme: era una scelta di 'disobbedienza civile' verso una società di cui non condivideva gli ideali mercantili. Nell'introduzione Piero Sanavio spiega come il vagabondo di Walden, nel suo solitario rapporto con la natura, cercasse un alfabeto segreto: quello del mitico New England di due secoli prima, dimensione morale, estetica e metafisica, prima ancora che semplice territorio geografico.

«Il presente volumetto racchiude in breve spazio una vasta ed amena biblioteca; esso infatti raccoglie cento romanzi fiume, ma così lavorati in modi anamorfici, da apparire al lettore frettoloso testi di poche e scarse righe. Dunque, ambisce ad essere un prodigio della scienza contemporanea alleata alla retorica, recente ritrovamento delle locali Università. Libriccino sterminato, insomma; a leggere il quale il lettore

dovrà porre in opera le astuzie che già conosce, e forse altre apprenderne: giochi di luce che consentono di leggere tra le righe, sotto le righe, tra le due facce di un foglio, nei luoghi ove si appartano capitoli elegantemente scabrosi, pagine di nobile efferatezza, e dignitoso esibizionismo, lì depositate per vereconda pietà di infanti e canuti. A ben vedere, il buon lettore vi troverà tutto ciò che gli serve per una vita di letture rilegate: minute descrizioni di case della Georgia dove sorelle destinate a diventare rivali hanno trascorso una adolescenza prima ignara poi torbida; ambagi sessuali, passionali e carnali, minutamente dialogate; memorabili conversioni di anime travagliate; virili addii, femminea costanza, inflazioni, tumulti plebei, balenanti apparizioni di eroi dal sorriso mite e terribile; persecuzioni, evasioni, e dietro ad una vocale che non nomino, in tralice si potrà scorgere una tavola rotonda sui diritti dell'Uomo. Se mi si consente un suggerimento, il modo ottimo per leggere questo libercolo, ma costoso, sarebbe: acquistare diritto d'uso d'un grattacielo che abbia il medesimo numero di piani delle righe del testo da leggere; a ciascun piano collocare un lettore con il libro in mano; a ciascun

lettore si dia una riga; ad un segnale, il Lettore Supremo comincerà a precipitare dal sommo dell'edificio, e man mano che transiterà di fronte alle finestre, il lettore di ciascun piano leggerà la riga destinatagli, a voce forte e chiara. È necessario che il numero dei piani corrisponda a quello delle righe, e non vi siano equivoci tra ammezzato e primo piano, che potrebbero causare un imbarazzante silenzio prima dello schianto. Bene anche leggerlo nelle tenebre esteriori, meglio se allo zero assoluto, in smarrito abitacolo spaziale.» GIORGIO MANGANELLI

Nel bosco di Almodovar, popolato di principesse dai capelli d'oro, cavalli parlanti e soglie incerte da non oltrepassare, si aggira la misteriosa Aedem che si reca ogni giorno da un eminente psichiatra di Parigi, di nome Nacal. Gli racconta sogni inquietanti, un 'vulcano di fuoco onirico', e il suo rancore lascia pensare che abbia in mente una tremenda vendetta... In uno scenario arricchito dagli elementi più magici e fantastici delle fiabe di sempre, si muovono i protagonisti di cinque storie, finemente intrecciate fra loro fino a comporre un labirinto irresistibile, in cui è im-

possibile non volersi perdere. Il bosco della narrazione apparirà stranamente familiare al lettore, così come i protagonisti delle avventure, perché nell'intrico delle storie riconoscerà i miti e i segreti che hanno dato forma al nostro mondo, all'inizio dei tempi.

In un'epoca come quella nella quale viviamo, dominata dall'influenza nella vita individuale e sociale delle tecnologie digitali che prediligono la semplificazione alla complessità, diventa ancora più importante tenere presente che non esiste un'unica verità interpretativa anche delle storie letterarie e delle altre forme della creatività. Vi sono invece verità parziali e punti di vista soggettivi da mettere in relazione con il maggior numero di adulti che svolgono, in diversi ambiti, una funzione educativa e formativa. E tutto ciò è ancora più importante quando il tema riguarda la prima e la seconda infanzia, sulle quali Giovanni Greci si sofferma in questo saggio con l'obiettivo di contribuire a un arricchimento collettivo, grazie a un'analisi imperniata sull'ascolto e sul confronto in relazione alle varie fasi di sviluppo del bambino, nella consapevolezza che ogni storia condivisa è anche fonte di una contaminazione e di

una crescita reciproca. Giovanni Greci è stato responsabile dal 1985 al 2018 della Biblioteca "C. Pavese" del Comune di Parma, rivolta prevalentemente ai minori e agli adulti che con varie funzioni si occupano di loro. In merito all'educazione alla lettura e alla letteratura giovanile ha pubblicato varie opere, ultima delle quali: "Su onde d'acqua, di sabbia e di terra: Vite di migranti... nella letteratura per ragazzi da fine '800 ai giorni nostri" (Albatros, 2021). Sempre in merito a dette tematiche ha tenuto conferenze in Italia, in Europa e negli U.S.A. Per quanto riguarda la letteratura 0/6 anni ha scritto sulla rivista Bambini (Ediz. Junior) dal 1985 al 1998 e tenuto corsi di formazione professionale a educatori e insegnanti. Si sottolinea, contemporaneamente, la sua attività in campo fotografico con diverse esposizioni anche all'estero e con la pubblicazione di opere, per ultimo: Oltre a ciò, vedi (Silvana editoriale, 2022).

Un ragazzo sale su di un albero, si arrampica tra i rami, passa da una pianta all'altra, decide che non scenderà più. L'autore del libro non ha fatto che sviluppare questa immagine e portarla alle estreme conseguenze: il protagonista trascorre l'in-

tera vita sugli alberi...

La vita e le esperienze di Dante Cruicchi (1921-2011) costituiscono un osservatorio privilegiato e un punto di vista di grande interesse sulla storia del Novecento europeo e non solo. Cruicchi, giovanissimo, vive l'esilio antifascista in Francia insieme alla sua famiglia; nei primi anni Quaranta è arruolato nelle truppe italiane di stanza nei Balcani; dopo l'8 settembre attraversa l'odissea per molto tempo taciuta degli internati militari italiani nei campi di concentramento del Terzo Reich; nell'immediato dopoguerra si impegna in politica tra i comunisti emiliani; negli anni Cinquanta e Sessanta approfondisce la passione per il giornalismo politico e di inchiesta, lavorando come inviato in Africa, Asia e America Latina. Fin da allora internazionalismo e pacifismo si intrecciano nel suo lavoro politico-culturale, rispecchiandosi anche nell'intensa opera svolta nelle amministrazioni locali, soprattutto a partire dalla metà degli anni Settanta, quando viene eletto sindaco di Marzabotto e poi segretario generale dell'Unione mondiale delle città martiri. Al Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto e all'Istituto storico

provinciale della Resistenza di Bologna è apparso doveroso occuparsi presto della sua figura, impedire che con la sua scomparsa, si cominciasse a stendere su quella vita il cono d'ombra della memoria labile e della dimenticanza che non è cosa rara che nel nostro paese avvenga. Avete in mano il frutto di questa decisione. Un'articolazione di saggi che sfaccettano un'esistenza plurale percorsa da un'unica corrente ideale, da un fuoco battagliero contro ogni forma di ingiustizia, dovunque si venisse a conoscere che si verificasse e senza attendere i tempi giusti e opportuni, perché e potrebbe essere il motto di Dante Cruicchi, si è sempre in ritardo nei confronti delle sofferenze e delle ingiustizie che l'umanità sa infliggersi e che solo l'umanità stessa può provare a redimere. Le storie raccontate da Elisa De Marco nel suo canale «Elisa True Crime» sono ormai diventate un appuntamento imperdibile per centinaia di migliaia di persone. In questo suo primo libro, Elisa ha deciso di raccogliere vicende di cronaca nera da lei mai indagate prima d'ora: veri e propri casi limite, unici per l'efferatezza del crimine commesso, per il movente che li ha generati, per l'evoluzione dell'indagine

che ne è conseguita o per il suo esito finale. Dalla Corea di Yoo Young-Chul, il killer dall'impermeabile giallo, all'omicidio di Katarzyna Zowada, di cui fu ritrovato soltanto un brandello di pelle tra le acque della Vistola, in una storia che sembrava uscita direttamente dalle pagine del Silenzio degli innocenti. Dal caso dei McStay, un'intera famiglia scomparsa improvvisamente nel nulla, a quello di Danilo Restivo, rimasto in libertà per diciotto anni prima di essere condannato a trent'anni di reclusione per l'omicidio di Elisa Claps. Un'antologia da brivido raccolta e magistralmente narrata dalla nuova indiscussa signora del crime italiano.

Nel 1860, dopo aver raggiunto l'amico Giuseppe Garibaldi a Palermo, e aver seguito e accompagnato l'impresa dei Mille fino a Napoli, Dumas si ferma per ben tre anni nella città partenopea. Da lì, nella sua infaticabile attività di cronista e narratore, scriverà migliaia di pagine, da destinare sotto forma di corrispondenze alle riviste parigine, o di racconti agli editori di mezza Europa. In esse, la passione per la narrazione si sposa con il sostegno militante a favore delle forze che, finalmente, stanno sconfiggendo i Borboni nel Sud. E sono i

Borboni, in prima persona, attraverso le loro decennali pratiche di malgoverno, i principali sostenitori, quasi si potrebbe dire i capi occulti, dei grandi fenomeni criminali che attraversano la capitale del vecchio regno meridionale e tante parti delle sue campagne. Ma anche la Chiesa ha un ruolo non marginale nel diffondersi e radicarsi del brigantaggio, favorito e incoraggiato dal livello di corruzione toccato da alcuni esponenti del clero. In questo volume sono raccolti gli scritti che Dumas dedicò alla camorra napoletana e al brigantaggio meridionale: sono pagine in cui l'abile penna dello scrittore francese si esercita su una materia che ha tutte le caratteristiche per esaltare il suo estro narrativo. I ritratti dei più celebri e temuti briganti sono all'altezza dei più noti personaggi dei suoi romanzi; al tempo stesso, un robusto spessore di «verità», sorretto da un solido utilizzo di fonti di prima mano, fa di questi scritti una straordinaria «inchiesta» ante litteram. Siamo alle origini di una discussione sui caratteri della criminalità organizzata nel Mezzogiorno d'Italia, che a distanza di 150 anni non cessa di interrogare le coscienze di chi vorrebbe estirpare una volta per tutte quelle piaghe.

È un giorno d'estate del 1906 ed Emily Carr passeggia sulla spiaggia della costa occidentale dell'isola di Vancouver. Il panierino col cibo al braccio, il berretto che sbattono al vento, Emily non si stanca mai di guardare il villaggio di Hitatsuu, disteso sotto un delicato velo di vapore. È felice di trovarsi nella terra dei Nootka, là dove la foresta e il mare si danno la mano, e i cedri e gli abeti, sferzati dalle onde e profumati dalle alghe e spruzzi salini, lottano per conquistare lo spazio, scuotono i rami e premono a ridosso delle case. Ogni artista, si sa, ha il suo *démone*, la forza impetuosa che lo separa dal resto del mondo e costituisce la fonte più vera della sua ispirazione. Il *démone* di Emily Carr, pittrice e donna alla ricerca del cuore selvaggio della vita, è il bosco dell'isola di Vancouver, la foresta pullulante e minacciosa, popolata dai discorsi dei corvi e da altri segreti, da case fatte di cedro e scorticate dalle intemperie fino a diventare di un meraviglioso color argento, da tribù nobili e fiere. Emily è stata a San Francisco e l'ha trovata meschina, è stata a Londra e si è sentita soffocare. Ha percorso le Montagne Rocciose sulla Canadian Pacific Railway, trattene il fiato di fronte alla potenza delle

cime frastagliate, ha galoppato a pelo in un ranch del Western Cariboo, sventolando il cappello e lanciando grida sotto il cielo immenso. È tornata nel salotto inamidato e cosparso di centrini della sua casa natale di Victoria e non vi ha trovato altro che ipocrisia e pregiudizi. Solo nella foresta dell'isola di Vancouver, in quel luogo grondante di succhi vitali, il posto più selvaggio, più libero e seducente della terra, lei, amante del bosco, amante degli indiani e perciò, secondo sua sorella Dede, «la disgrazia della sua famiglia», ha scoperto il suo mondo, il paesaggio ideale della sua arte. Come nella *Passione di Artemisia*, Susan Vreeland ci offre, con *L'amante del bosco*, il ritratto indimenticabile di un'artista la cui vita è stata segnata dal conflitto con le ottuse convenzioni sociali e i pregiudizi dell'epoca. Vera e propria icona (prima di Georgia O'Keeffe e Frida Kahlo) dell'arte del secolo scorso, Emily Carr (1871-1945) condusse, infatti, un'esistenza scandalosa per il suo tempo: donna bianca della buona società vittoriana, visse tra le tribù indiane della Columbia britannica, e fece suo il loro stile di vita «selvaggio e pagano». Attorno alla maestosa figura dell'artista, sfilano, in queste pagine, i personaggi che

hanno segnato la sua vita: Sophie, la coraggiosa donna squamish che ha perduto i suoi figli per le malattie trasmesse dai bianchi; Harold, il figlio di missionari che abbraccia la cultura indigena; Fanny, l'artista che condivide con lei un'estate sulla costa bretone; Claude, il francese che le ruba il cuore; e, soprattutto, le sue opere che hanno rivoluzionato l'arte moderna americana. «Una ribelle e appassionata canadese, caparbia nell'originalità della sua scandalosa pittura, destinata a rivoluzionare l'arte americana». Supplemento de *La Stampa* «Emily è una pioniera, e vive la sua passione di pittrice in maniera selvaggia e pagana incontrando nel bosco personaggi straordinari e indimenticabili». *Shopping Milano* «Il merito maggiore della Vreeland è quello di prestarci gli occhi per vedere i quadri di Emily, con tutte le storie che ci sono dietro che raccontano di coraggio e di disperazione, di morti e di nuove vite, in un ciclo continuo». Marilia Piccone, *Stradanove* «Fu pittrice innovativa e imprevedibile, dotata di un talento straordinario come il suo carattere. Emily Carr condusse l'intera esistenza a combattere le convenzioni della ingessata e benpensante società vittoriana».

The Guide  
Novantatré storie, e un epilogo, legate tra loro da una inconfondibile voce narrante, danno vita a una sterminata epopea del Vajont dove lui, Mauro Corona, è protagonista e narratore. Una ridda di volti e personaggi che sembrano cavati "nel legno e nella pietra".  
1810.2.25